

Nero seppia



In questo paesaggio
rimangono due mani che vangano la terra
un albero gira ed è tutta la preghiera.
Vorrei essere semplice nel dire
come questo tuo parlare senza colore
l'inizio del segno, o solo la sua conclusione.
Gli uomini sono nel mezzo.
Qualcuno si è allontanato e
ci ha lasciati soli
i poeti rimangono in un cappotto
sono attenti, nella distanza delle mani.

Chi è necessario dice ciò che resta
e non vuole niente.

*

Occhi appena detti nella veglia
liberarsi dall'incanto della neve
delle figure che tornano e pretendono.
Non c'è niente che ci renda felici
non esiste un canto per onorare tutti:
i morti che ci hanno preceduti
i vivi che ci hanno accompagnati.

Chiudere le porte. Ora basta.
Ma i bambini, i bambini in un'aula dove
un mondo è possibile, dove i debiti
saranno rimessi, i bambini che insorgono e
ci chiedono di spiegare il dolore del mondo!

*

Di questo non voglio niente
della casa e del rito degli affetti
delle contese e della storia in un luogo
dove tutti vivono
della chiarezza che pago a peso d'oro.
Costruisco ogni volta un senso coi bambini
li porto a guardare
ciò che saranno e in parte accetteranno:
sciocchezze, riti dello stare e del perdersi.

Di questo non voglio niente
il mondo si ferma e ride di me
o in un sogno reciproco ci desideriamo.

*

Ora sei il poema di me



vita finalmente libera
sei questo pensiero che ho sognato in segreto
il più debole e puro
che non ho realizzato:
essere prova di sé
nell'inganno del mondo
o nella sua salvezza
nei corpi che chiedono ristoro
nelle menti che desiderano una cosa.
Ma questo non sarà possibile
e niente sarà privo di dolore.
"Qui ingannati si sta bene" *
ma un po' lontano io resto
in una casa protetta dal contegno
mura coatte, distacco e pavimento
un po' in voi e un po' ancora
in questa terra dove fallire è una vittoria.

*

Ma una parola nuova è solo una promessa
sospetto un inizio senza conclusioni
per lento soffocamento della parola,
una visione che a malapena prende forma.
Né sguardo, né bellezza
ma solo un vento che cancella e poi ritorna.

*

Io sono felice nell'estate forte
senza respiro
senza visione delle cose
senza il tempo della fatica
che chiede di essere onorata.

Un fermo confine
mostra la separazione
per preparare la preghiera.

Dio della voce ora calmaci
calmaci e custodiscici
dal vero nemico celato nelle parole.
Potenza delle azioni
che liberano e ci salvano:
"non voglio essere amato
voglio amare".

*

Sei adesso
quello che nessuno dice e non ricordi.
Un baule di poesie sarà lanciato in un pozzo
verso una luce contraria.
Il viaggio è duro e finisce con un'asta
appartenuti a carne trattenuta
(neanche nostra).
Ci attende un fallimento
e le parole ci bruciano
una mano le sotterra



i versi anelano a una prosa chiara e limpida
ma è ciò che chiamiamo
"lotta dura e persa".
Appartenere:
solo questo ha senso
solo a questo passaggio senza senso.

*

Io non voglio niente
di tutto questo non voglio niente.
Nella casa l'odore dei gatti e di una cena
distante il cuore, è più forte ciò che preme.
Ma occorre imparare che
sono quello che non credono e non perdonano
sono una mente sotterrata e palpitante.

- [Ranieri Teti](#)
- [Marzo 2008, anno V, numero 9](#)

URL originale:

https://www.anteremedizioni.it/montano_newsletter_anno0_numero0_echi_aglieco_neroseppia